

...Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

Carissimi,

oggi la Parola della Scrittura ci dona un'importantissima lezione, ci offre un insegnamento fondamentale per il cammino della nostra fede, tenendo presente, come spesso vi ho detto, che **la fede** non consiste solamente nell'aderire ad alcune verità dogmatiche, ma, nel suo senso biblico, significa **vivere una relazione con la Verità**, vivere una relazione con la realtà in modo particolare: appunto, fondandosi sulla Rivelazione, sul Vangelo.

Il credente è colui che si muove nel mondo avendo come riferimento, per tutto quello che fa, la Parola del Vangelo.

Sappiamo che nella nostra esistenza, crescendo, modifichiamo il nostro modo di comprendere e di vivere; pensiamo a quando eravamo ragazzi, quando andavamo a scuola, quando sognavamo la professione, quando ci siamo innamorati, quando ci siamo sposati, quando abbiamo avuto dei figli, quando abbiamo avuto delle difficoltà e persino - io ho i capelli bianchi come tanti di voi - entrando nella vecchiaia, quando scopriamo un modo diverso di vivere probabilmente le stesse cose.

Io sono venuto qui nell'87 appena ordinato sacerdote, sono passati trentadue anni e, per mia fortuna, non vivo il mio sacerdozio come lo vivevo trentadue anni fa, altrimenti sarei fallito, avrei vissuto inutilmente...

Pensate se io dicessi, pensassi o agissi come trentadue anni fa; che cosa avrei vissuto a fare? Per godere qualche cosa materiale...; non avrebbe avuto senso l'esistenza.

L'esistenza è un continuo cambiamento, una continua modificazione; nella natura non c'è niente di statico, tutto cambia, lo vediamo sotto i nostri occhi, ad esempio l'alternanza delle stagioni.

Questo continuo cambiamento non lascia mai le cose uguali a se stesse, non c'è un inizio simile a quello precedente.

E così è nella nostra fede.

Noi siamo chiamati, sollecitati costantemente a rivisitare il nostro modo di stare davanti a Dio per renderlo sempre più puro, sempre più bello, sempre più significativo, sempre più salvifico.

La lezione del Vangelo ci invita a prendere in seria considerazione come noi stiamo vivendo la nostra relazione con Dio.

Ognuno di noi la vive per quello che sa fare, per quello che capisce, per la propria generosità o per la propria indolenza, per la propria presunzione o per la propria ottusità, ma la Parola di Dio sempre viene in nostro aiuto, proprio perché dovrebbe purificare continuamente il nostro modo di concepire la fede.

Tutti abbiamo bisogno continuamente di riconsiderare, di rivedere, di purificare il nostro modo di

Dare tutto se stessi a Dio

Omelia 25 novembre 2019

Lc 21,1-4

p. G. Papparone o.p.

essere e di esistere. Non è una questione moralistica.

Certo, c'è una fase in cui noi magari privilegiamo la morale e allora non commettiamo questo peccato, non facciamo questo o quell'altro...

Ci può essere una fase in cui stiamo più attenti alle emozioni e allora ci spariamo tutti gli incontri di preghiera possibili, i pellegrinaggi possibili, leggiamo tutti i libri di devozione, ci lasciamo affascinare da tutte le pseudo rivelazioni...

Oggi la Liturgia ci vuole portare **all'essenziale**, e a molti di voi che conosco da molti anni mi rivolgo in modo speciale: **siamo chiamati a considerare che cosa il Signore si aspetta da noi.**

Voi provate a chiedervelo: che cosa si aspetta il Signore da me?

Che vada a Messa la domenica, rispetti mio marito, mia moglie, mio figlio...
Già sul lavoro è più difficile, già nello Stato *idem*...

Ognuno di noi può dare una risposta in base a quello che è capace di fare.

Questa sera, però, attraverso l'insegnamento sulla vedova, il Signore ci dice che quello che apprezza e quello che noi dobbiamo fare è di **dare a Dio tutto!**

Noi possiamo leggere questo insegnamento in chiave semplicemente materiale e dire: "va beh, quello là ha tanti soldi, ha dato un'offerta di cento euro, che cosa sono cento euro per lui?".

Un altro ha dato due euro, ma fa fatica ad arrivare a fine mese e ha dato tutto.

Qui si dice che la vedova ha *dato tutto quello che aveva per vivere*, ha gettato più di tutti; quindi, **quello che Dio guarda è il modo e l'atteggiamento di fondo con il quale ci doniamo a Dio.**

Potreste chiedervi: ma esiste davvero una persona che è stata capace di dare nell'offerta del tempio tutti i soldi che aveva?

Può darsi che ci sia stata, può darsi anche che non ci sia stata questa persona, ma **il Signore ci dice che gradisce questo.**

Possiamo fermarci a questa lettura materiale, oppure possiamo leggere il testo in chiave spirituale e allora capiamo che non si tratta semplicemente di buttare il borsellino o la carta di credito nel tesoro, bensì **si tratta di buttare noi stessi.**

Gettò tutto quello che aveva per vivere: cioè, da quel momento la sua vita non è più dipesa da lei; buttando nel Signore la sua vita, tutto quello che aveva per sostenersi, **ha affidato la sua esistenza a Gesù.**

Allora, **quello che il Signore chiede a noi è questo tipo di fede, quella fede che appunto affida al Signore la propria esistenza e non trattiene niente per sé.**

Non ci sono ambiti e spazi autonomi; tutto quello che noi facciamo dobbiamo farlo uniti al Signore, costi quel che costi. A volte potrà costare poco, a volte potrà costare tantissimo.

Dio vuole e ama questo tipo di fedele; non quello, appunto, che dà il superfluo – ad esempio, quello che va a Messa la domenica e poi durante la settimana pensa ai suoi affari, oppure va a Messa tutte le mattine e poi esce dalla chiesa e si immerge nel flusso del mondo materiale e vive in armonia, solidale e identificato con le dinamiche di questo mondo. Dio non gradisce questo tipo di credente.

Oggi la Scrittura ci dice che **ci sono due modi di vivere:**

- uno è quello in cui avanziamo con una “autogestione”, che sicuramente tiene conto anche di Dio, ma Dio è una delle tante cose che noi cerchiamo di gestire. Come cerchiamo di gestire il lavoro, l’amore, le amicizie, gli affari... cerchiamo di gestire anche la nostra relazione con Dio;
- l’altro è il modo in cui noi non gestiamo più niente, lasciamo che la nostra vita sia gestita dal Signore.

Anche il racconto di Daniele parla di questa duplicità: da una parte ci sono quelli che seguono le indicazioni del re; dall'altra parte ci sono i quattro israeliti che chiedono di poter avere un regime alimentare diverso, basato, secondo le loro tradizioni, sulla Rivelazione.

Ebbene, alla fine, grazie a questo affidarsi alla verità - che per loro è una verità rivelata che dovevano osservare - *le loro guance erano più floride.*

Noi potremmo anche dire: **ma la nostra vita come mai non è mai florida?**

Non è mai gioiosa? Non è mai pienamente serena? Non è mai completamente pacificata?

E in più, questi giovani, fidandosi e affidandosi al Signore, hanno ricevuto la scienza e la sapienza che tutti gli astrologi, cioè i sapienti di quel mondo, non potevano possedere.

Ci sono, dunque, due criteri per vivere, ci dice la Scrittura:

- uno è il criterio dove governano la nostra razionalità, la nostra volontà, io dico anche la nostra paura di perdere il controllo della nostra vita. Perché affidarsi totalmente al Signore vuole dire abdicare a quel bene più prezioso che noi abbiamo e che è il gestire la nostra esistenza.
- L’altro è quello indicato dalla figura della vedova: *ha dato tutto quello che per vivere, se il Signore interviene vivrà, se non interviene morirà.*

Non so quanti di noi sono capaci di vivere la propria esistenza così!

Forse non ci sarà nessuno fra di noi, però questo è il traguardo, è un termine.

Se noi veniamo qui, celebriamo l’Eucaristia, facciamo la nostra preghiera, buttiamo la nostra offerta, appunto la nostra partecipazione a questa Eucaristia così in modo autonomo senza buttare tutto noi stessi, **riceveremo poco frutto!**

Il Signore sicuramente ci aspetterà, ci attenderà, ci solleciterà, sarà capace di vedere i tempi e i modi... Non voglio dire che questa sera tutti voi dobbiate fare questo passo; probabilmente per alcuni di voi è impossibile addirittura ipotizzare questo **tipo di vita dove tutto debba dipendere da Dio**, forse non rientra nemmeno nella vostra possibilità, **però questo è l'insegnamento.**

Vorrei anche provocarvi in altro modo e spero che questa provocazione possa scuotere il nostro animo. Adesso io concluderò questa riflessione e consacrerò le ostie.

Voi riuscite ad immaginare che Gesù si doni a voi parzialmente?

Come dire: siamo amici ma fino ad un certo punto! Cioè, riuscite a concepire il fatto che Gesù non si doni a noi al cento per cento? Non ci ami al cento per cento?

Immagino che nessuno di voi riesca a concepire questa ipotesi; ma, **se Gesù si dona a voi al cento per cento, come potete voi donarvi a Lui meno del cento per cento?**

“Calma, non ho bisogno di tutto il tuo amore! Mi basta quel piccolo sostegno...”.

Come diceva una signora siciliana con cui avevo parlato e per la quale il massimo era che il Signore la proteggesse dalle malattie; le bastava questo.

Non è una colpa; nemmeno riusciva ad ipotizzare evidentemente una relazione d'amore con Dio, probabilmente nessuno glielo aveva mai insegnato, nessuno glielo avrà mai proposto, nessuno le avrà mai parlato di questo, immagino.

Domenica, per chi è andato alla Messa secondo il Rito romano, c'era la solennità di Cristo Re e c'era il brano del Vangelo relativo a Gesù che muore in croce e al quale tutti dicevano: *se sei il Figlio di Dio, scendi dalla croce!* Sfida ripetuta quattro o cinque volte: *ma perché non ti salvi?* Il ladrone: *perché non salvi te stesso e salvi anche noi, tu che puoi?*

Ma, se Gesù fosse sceso dalla croce, avrebbe salvato l'umanità? Evidentemente no.

La salvezza inizia nel momento in cui Gesù si dona totalmente al Padre e all'umanità, senza riserve; non ha trattenuto per sé niente!

E il cristiano è colui che segue Gesù perché ha capito che Gesù è un Salvatore, non è un ideologo, non è un filosofo, non è un legislatore, è un Salvatore.

Quando ero più giovane vi avrei forse esortato in maniera diversa, ora che sono un giovane vecchio dico: **riflettete profondamente, non lasciate cadere questa Parola, cercate di capire quanto la vostra vita dipende veramente da Dio, e chiedetevi se siete disponibili a dare tutto come la vedova.**

Perché è in quel momento che la salvezza irromperà nelle nostre esistenze.

Altrimenti, ci trascineremo stanchi come tutti gli altri uomini.